

L'Impero delle Bugie è ansioso di ricevere il biglietto da visita del signor Sarmat

written by Pepe Escobar | May 1, 2022

di Pepe Escobar

L'unico antidoto alla demenza della propaganda è servito da sparute voci della ragione, che si dà il caso siano russe, quindi messe a tacere e/o respinte.

Specialmente dall'inizio della GWOT (*Global War on Terror*) all'inizio del millennio, nessuno ha mai perso soldi scommettendo contro la combo tossica di arroganza e ignoranza schierata in serie dall'Impero del Caos e della Menzogna.

Ciò che passa per "analisi" nella vasta *no-fly zone* intellettuale conosciuta come *U.S. Think Tankland* include chiacchiere di wishful thinking come Pechino che "crede" che Mosca avrebbe giocato un ruolo di supporto nel secolo cinese solo per vedere la Russia, ora, nel posto di guida geopolitica.

Questo è un esempio calzante non solo di pura paranoia russofoba/sinofoba sull'emergere di concorrenti alla pari in Eurasia – il primordiale incubo anglo-americano – ma anche di crassa ignoranza sui punti più sottili della complessa partnership strategica globale Russia-Cina.

Mentre l'Operazione Z colpisce metodicamente la fase 2, gli americani – con una vendetta – hanno anche intrapreso la loro simmetrica fase 2, che de facto si traduce in una vera e propria escalation verso la *Totalen Krieg*, da sfumature di ibrido a incandescente, tutto naturalmente per procura. Il

noto venditore di armi Raytheon riconvertito in capo del Pentagono, Lloyd Austin, ha dato via il gioco a Kiev: "Vogliamo vedere la Russia indebolita al punto che non possa fare il tipo di cose che ha fatto invadendo l'Ucraina".

Quindi è così: l'Impero vuole annientare la Russia. La frenesia della *War Inc.* di far scendere sull'Ucraina carichi di armi senza limiti, la stragrande maggioranza sulla strada per essere debitamente sventrata dai colpi di precisione russi. Gli americani stanno condividendo informazioni 24/7 con Kiev non solo su Donbass e Crimea, ma anche sul territorio russo. La *Totalen Krieg* procede parallelamente alla demolizione controllata dell'economia dell'UE, con la Commissione europea che agisce allegramente come una sorta di braccio P.R. della NATO.

In mezzo alla demenza propagandistica e alla dissonanza cognitiva acuta in tutta la sfera NATOstan, l'unico antidoto è servito da sparute voci di ragione, che si dà il caso siano russe, quindi messe a tacere e/o respinte. L'Occidente le ignora a proprio rischio e pericolo collettivo.

Patrushev va *Triple-X unplugged*

Cominciamo con il discorso del presidente Putin al Consiglio dei legislatori a San Pietroburgo per celebrare la giornata del parlamentarismo russo.

Putin ha dimostrato come una quasi nuova "arma geopolitica" basata sulla "russofobia e i neonazisti", unita agli sforzi di "strangolamento economico", non solo non è riuscita a soffocare la Russia, ma ha impregnato nell'inconscio collettivo la sensazione di un conflitto esistenziale: una "seconda grande guerra patriottica".

Con un'isteria fuori scala in tutto lo spettro, un messaggio per un Impero che ancora si rifiuta di ascoltare, e non capisce nemmeno il significato di "indivisibilità della sicurezza", doveva essere inevitabile:

“Vorrei sottolineare ancora una volta che se qualcuno intende interferire negli eventi che si svolgono dall'esterno e crea minacce di natura strategica inaccettabili per la Russia, deve sapere che i nostri colpi di ritorsione saranno fulminei. Abbiamo tutti gli strumenti per questo, come nessuno può vantare ora e non ci vanteremo, li useremo se necessario. Voglio che tutti lo sappiano – abbiamo preso tutte le decisioni in merito”.

Traduzione: le provocazioni senza sosta possono portare il signor Kinzhal, il signor Zircon e il signor Sarmat ad essere costretti a presentare i loro biglietti da visita in selezionate latitudini occidentali, anche senza un invito ufficiale.

Probabilmente per la prima volta dall'inizio dell'operazione Z, Putin ha fatto una distinzione tra le operazioni militari nel Donbass e il resto dell'Ucraina. Questo si riferisce direttamente all'integrazione in corso di Kherson, Zaporozhye e Kharkov, e implica che le forze armate russe continueranno ad andare e andare, stabilendo la sovranità non solo nelle Repubbliche Popolari di Donetsk e Luhansk, ma anche su Kherson, Zaporozhye, e più avanti lungo la strada dal Mar d'Azov al Mar Nero, fino a stabilire il pieno controllo di Nikolaev e Odessa.

La formula è chiarissima: “La Russia non può permettere la creazione di territori anti-russi intorno al paese”.

Ora passiamo a un'intervista estremamente dettagliata del segretario del Consiglio di Sicurezza Nikolai Patrushev alla Rossiyskaya Gazeta, dove Patrushev è andato un po' in tripla X.

La chiave di lettura può essere qui: “Il crollo del mondo americano-centrico è una realtà in cui si deve vivere e costruire una linea ottimale di comportamento”. La “linea ottimale di comportamento” della Russia – con grande

irritazione dell'egemone universalista e unilateralista – è caratterizzata da “sovranità, identità culturale e spirituale e memoria storica”.

Patrushev mostra come “tragici scenari di crisi mondiali, sia negli anni passati che oggi, sono imposti da Washington nel suo desiderio di consolidare la sua egemonia, resistendo al crollo del mondo unipolare”. Gli Stati Uniti non si fermano “per assicurarsi che gli altri centri del mondo multipolare non osino nemmeno alzare la testa, e il nostro paese non solo ha osato, ma ha dichiarato pubblicamente che non avrebbe giocato secondo le regole imposte”.

Patrushev non poteva non sottolineare come la *War Inc.* stia letteralmente facendo strage in Ucraina: “Il complesso militare-industriale americano ed europeo è giubilante, perché grazie alla crisi in Ucraina, non ha tregua dall'ordine. Non è sorprendente che, a differenza della Russia, che è interessata al rapido completamento di un'operazione militare speciale e alla minimizzazione delle perdite da tutte le parti, l'Occidente è determinato a ritardarla almeno fino all'ultimo ucraino.”

Questo rispecchia la psiche delle élite americane: “State parlando di un Paese la cui élite non è in grado di apprezzare la vita degli altri. Gli americani sono abituati a camminare sulla terra bruciata. Dalla Seconda guerra mondiale, intere città sono state rase al suolo dai bombardamenti, compresi quelli nucleari. Hanno inondato la giungla vietnamita di veleno, bombardato i serbi con munizioni radioattive, bruciato vivi gli iracheni con il fosforo bianco, aiutato i terroristi ad avvelenare i siriani con il cloro (...) Come dimostra la storia, anche la NATO non è mai stata un'alleanza difensiva, solo offensiva”.

In precedenza, in un'intervista con il programma deliziosamente chiamato *The Great Game* sulla TV russa, il ministro degli Esteri Sergei Lavrov aveva ancora una volta

dettagliato come gli americani “non insistono più sull’attuazione del diritto internazionale, ma sul rispetto dell’ordine mondiale basato sulle regole’. Queste ‘regole’ non sono decifrate in alcun modo. Dicono che ora ci sono poche regole. Per noi, non esistono affatto. Esiste il diritto internazionale. Noi lo rispettiamo, così come la Carta delle Nazioni Unite. La disposizione chiave, il principio principale è l’uguaglianza sovrana degli stati. Gli Stati Uniti violano flagrantemente gli obblighi della Carta delle Nazioni Unite quando promuovono le loro ‘regole’”.

Lavrov ha dovuto sottolineare, ancora una volta, che l’attuale situazione incandescente può essere paragonata alla crisi dei missili di Cuba: “In quegli anni, c’era un canale di comunicazione di cui entrambi i leader si fidavano. Ora non c’è questo canale. Nessuno sta cercando di crearlo”.

L’Impero della Menzogna, nel suo stato attuale, non fa diplomazia.

Il ritmo del gioco nella nuova scacchiera

Con un sottile riferimento al lavoro di Sergei Glazyev, come ha spiegato il ministro responsabile dell’integrazione e della macroeconomia dell’Unione Economica Eurasia nella nostra recente intervista, Patrushev ha colpito il cuore dell’attuale gioco geoeconomico, con la Russia che ora si muove attivamente verso un *gold standard*: “Gli esperti stanno lavorando su un progetto proposto dalla comunità scientifica per creare un sistema monetario e finanziario a due circuiti. In particolare, si propone di determinare il valore del rublo, che dovrebbe essere garantito sia dall’oro che da un gruppo di beni che sono valori monetari, per mettere il tasso di cambio del rublo in linea con la reale parità di potere d’acquisto.”

Questo era inevitabile dopo il vero e proprio furto di oltre 300 miliardi di dollari di riserve estere russe. Forse ci sono voluti alcuni giorni perché Mosca fosse pienamente certificata

di trovarsi di fronte alla *Totalen Krieg*. Il corollario è che l'Occidente collettivo ha perso qualsiasi potere di influenzare le decisioni russe. Il ritmo del gioco nel nuovo scacchiere è stabilito dalla Russia.

All'inizio della settimana, nel suo incontro con il segretario generale dell'ONU Antonio Guterres, Putin si è spinto a dichiarare che sarebbe più che disposto a negoziare – con solo alcune condizioni: neutralità ucraina e *status* di autonomia per il Donbass. Ma ora tutti sanno che è troppo tardi. Per una Washington in modalità *Totalen Krieg* la negoziazione è un anatema – e questo è stato il caso fin dall'indomani dell'incontro Russia-Ucraina a Istanbul a fine marzo.

Finora, nell'operazione Z, le forze armate russe hanno usato solo il 12% dei suoi soldati, il 10% dei suoi jet da combattimento, il 7% dei suoi carri armati, il 5% dei suoi missili e il 4% della sua artiglieria. Il quadrante del dolore è destinato a salire sostanzialmente – e con la liberazione totale di Mariupol e la risoluzione in un modo o nell'altro del calderone del Donbass non c'è nulla che la combo isteria/propaganda/armizzazione schierata dall'Occidente collettivo possa fare per modificare i fatti sul terreno.

Questo include le mosse disperate come quella scoperta dalla SVR – l'intelligence estera russa, che molto raramente sbaglia. La SVR ha scoperto che l'asse Impero della Menzogna/*War Inc.* sta spingendo non solo per un'invasione polacca de facto per annettere l'Ucraina occidentale, sotto la bandiera della "riunificazione storica", ma anche per un'invasione congiunta rumena/ucraina della Moldavia/Transnistria, con "forze di pace" rumene già ammassate vicino al confine con la Moldavia.

Washington, come sostiene l'SVR, sta tramando la mossa polacca da oltre un mese. Avrebbe "guidato da dietro" (ricordate la Libia?), "incoraggiando" un "gruppo di paesi" a occupare l'Ucraina occidentale. Quindi la spartizione è già in

programma. Se questo si materializzerà mai, sarà affascinante scommettere su quali luoghi il signor Sarmat sarebbe incline a distribuire il suo biglietto da visita.

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

Foto: Idee&Azione

1° maggio 2022